



I marmi della Versilia a La Sapienza di Pisa

**A Milano
Marmo di Carrara
nella Cappella del Duomo**



Daniel Park
In Terza pagina

**Il marmo nel quotidiano
*Così familiare,
mai scontato***

di Fabrizio Palla

C'è una presenza silenziosa che accompagna il nostro vivere, senza chiedere attenzione. È il marmo che calpestiamo, che sfioriamo passando, che delimita e struttura gli spazi che abitiamo. Pavimenti consumati dal passo, zoccolature segnate dal tempo, portali che hanno accolto generazioni, scale che hanno visto salire e scendere vite intere. Elementi così familiari da diventare invisibili.

Eppure, ogni superficie in marmo è un punto di contatto tra progetto, materia e tempo. Una soglia in pietra non è soltanto un passaggio: è un gesto architettonico che segna un confine, che accoglie o respinge, che racconta un'intenzione. Una colonna non è solo sostegno, ma misura, ritmo, proporzione. Una copertina di muro, spesso trascurata, protegge e allo stesso tempo disegna una linea di continuità nel paesaggio costruito.

Questa rubrica nasce dall'esigenza di rallentare lo sguardo. Di riportarlo su ciò che è costante, quotidiano, apparentemente ovvio. Guardare davvero un pavimento in marmo significa coglierne l'usura, le riparazioni, le sostituzioni: segni concreti di un uso protratto, di una manutenzione, di una trasformazione. Una scala levigata al centro racconta la direzione preferita dei passi; una macchia, una frattura, una differenza cromatica suggeriscono interventi, epoche, necessità.

Continua a pagina 4

**Intervista a Natalia Quintavalle
Gli equilibri mondiali
sono a rischio**



WWW.CENTRORESINATURABLOCCHI.COM

Affluenza così così e segnali contrastanti

di Stefano De Franceschi

Si è chiusa a Las Vegas l'edizione 2026 di Coverings, la principale manifestazione USA dedicata alle superfici, che quest'anno ha restituito l'immagine di un comparto solido ma attraversato da evidenti contraddizioni. L'affluenza si è rivelata complessivamente contenuta: molto debole nella giornata inaugurale, con padiglioni quasi vuoti, ha mostrato segnali di ripresa nel secondo e terzo giorno, senza tuttavia raggiungere i livelli delle edizioni precedenti. Il quarto giorno ha registrato un nuovo calo, con presenze al minimo. A incidere sulla dinamica dei flussi anche la concomitanza, nella stessa sede, di un evento parallelo più focalizzato sui fabricant. Sul piano organizzativo, la fiera si è presentata più ampia e ariosa, ma anche più dispersiva. La scelta di non distinguere in modo netto tra materiali naturali e sintetici ha contribuito a generare confusione tra i visitato-

ri, rendendo meno immediata la fruizione dell'offerta. Non sempre agevole, in particolare, individuare le aziende del comparto marmo, spesso mescolate all'interno dei padiglioni dedicati alla ceramica. Qualche critica anche sul fronte del posizionamento degli espositori italiani. Le aziende riunite sotto ICE continuano a essere collocate in aree ritenute poco strategiche, scelta che secondo gli operatori penalizza visibilità e opportunità di business. Più riconoscibili, invece, le collettive nazionali, tra cui, ad esempio, quella brasiliana.

Si segnala una presenza significativa di espositori italiani ed appunto brasiliani, insieme ad operatori provenienti da Grecia, Turchia e Cina. Più limitata la partecipazione internazionale sul fronte dei visitatori, con sporadiche presenze da Centro e Sud America e una prevalenza di buyers statunitensi.

Nonostante il quadro internazionale molto difficile, il sentiment resta cautamente

positivo. Negli Stati Uniti il mercato mostra segnali di tenuta, sostenuto soprattutto dal comparto dei progetti, che continua ad alimentare la domanda. Tra gli espositori prevale una soddisfazione prudente: il lavoro non manca e il settore, pur rallentato, mantiene una propria vitalità. In particolare, resta elevato l'interesse per il Made in

Italy e per il distretto apuo-versiliense, che continua a rappresentare un riferimento internazionale per qualità e competenze. In questo contesto, Coverings si conferma non solo come vetrina, ma come indicatore sensibile di un mercato in transizione, alla ricerca di nuovi equilibri in uno scenario globale ancora incerto.

Campolongo Italia, Italmarble, Landi Group, Savema, Tenax: diverse le aziende associate a Cosmave presenti a Coverings '26.

La manifestazione, la principale degli USA nel settore superfici, si è svolta a Las Vegas dal 30 Marzo al 2 Aprile.



VersiliaProduce periodico d'informazione a cura di Cosmave

Redazione /Amm.ne: Via Garibaldi 97 Pietrasanta (LU)
Registrato al Tribunale di Lucca al nr. 592 il 06.08.92

Fotocomp. e stampa Kosana Sas Viareggio (LU).

Nr. chiuso in redazione il 15.04.2026 Tiratura: 1.500 copie.

Direttore Responsabile: Claudia Aliperto

Comitato di Redazione: Agostino Poci, Luca Rossi, Stefano Caccia, Fabrizio Palla, Giuliano D'Angiolo, Fabrizio Rovai, Stefano De Franceschi, Lorenzo Antonini.

Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione anche parziale di testi e fotografie. Le immagini sono a cura della redazione. L'Editore è in ogni caso disponibile degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare e per le eventuali omissioni.

Officina FAEDO
WWW.FAEDOCRANES.COM

We Lift
Dal 2020 è attivo un servizio di assistenza locale per le province di Massa e Carrara Lucca - La Spezia

FAEDO INTERNATIONAL S.r.l.
Via Arzignano 10/16
38072 CHIAMPO (VI) - ITALY
+39 0444 623500 / +39 0444 623144
www.faedocranes.com

TM
TRAMBISERA MARMI

TRAMBISERA MARMI SRL
COMPANY-OWNED QUARRY
CAVE PROPRIE

VIA FEDERIGI, 1028
55047 QUERCETA (LU), ITALY
T +39 0584 769119
T +39 0584 768501

www.trambiseramarmi.it

Gruppo Bonomi Pattini | **bencore®**
COMPOSITE PANELS FOR ARCHITECTURE

CONNUBIO PERFETTO TRA DESIGN E FUNZIONALITÀ

Bencore offre soluzioni innovative con pannelli ad alte prestazioni, ideali per supportare e valorizzare il marmo in ogni applicazione.

www.gruppobonomipattini.com / marketing@gruppobonomipattini.com
www.bencore.it / info@bencore.it

f i in p

Daniel Park, il ritorno alla materia



Daniel Park è un artista e architetto internazionale che vive a Pietrasanta. Per oltre vent'anni ha mantenuto attivo il suo studio a New York. Formatosi tra l'Arizona State University e la Syracuse University di Firenze, unisce rigore progettuale e ricerca visiva. Lavora con marmo, bronzo e tecniche miste, esplorando il corpo e i materiali naturali come metafore di trasformazione.

Il suo percorso, tra Stati Uniti e Italia, si riflette in una pratica che indaga dissoluzione, identità e rinascita. Le opere di Park sono state esposte in gallerie e istituzioni pubbliche di San Francisco e Oakland, in California, oltre che a New York.

A Pietrasanta, Daniel Park è attivo presso la collettiva Tre Luci Studi D'Arte alle porte del centro storico, insieme ad altri artisti, provenienti da varie parti del mondo, un vivace spazio creativo ed espositivo.

La passione creativa di Daniel Park è rimasta intatta nel tempo. Dopo molti anni lontano dalla scultura — una lunga pausa dedicata alla sua professione di architetto—l'artista è tornato alle sue origini nella lavorazione della pietra, che includono anche un workshop di scultura frequentato da giovane a Pietrasanta nel 1993. È proprio qui, infatti, che ha scelto di stabilirsi, dopo aver trascorso più di vent'anni a New York, dove ha diretto il proprio studio di architettura, firmando progetti di lusso non solo nella Grande Mela ma anche sulla costa occidentale, nella baia di San Francisco. Nella scultura di Park, il marmo convive con altri materiali come il bronzo e il gesso, accanto ad assemblaggi a tecnica mista su pannelli di legno. Il suo lavoro utilizza il corpo umano, oggetti quotidiani, simboli e materiali naturali come metafore per rappresentare stati di transizione, sia personali che collettivi. Il corpo diventa così al tempo stesso contenitore e mezzo per la ricombinazione e la trasformazione di elementi, idee e relazioni.

Qual è l'obiettivo della sua arte?

"Il mio lavoro affronta spesso processi naturali di dissoluzione, estrazione e decadimento, e la ricchezza che si può trovare sia nella scoperta di sé sia nell'abbandono all'abisso. Sono interessato all'evocazione di un'energia cosmica e innata, presente tanto nella natura, negli animali e nel corpo umano, reinterpretata in modo poetico nelle sue diverse forme, siano esse figurative o astratte".

Partiamo dall'inizio: quando è arrivato a Pietrasanta?

"Sono arrivato a Pietrasanta nel 1993, dopo aver vissuto per diversi anni a Firenze. Ho studiato scultura su pietra con Pasquale Martini e Cesare Riva presso il Pietrasanta Marble Carving Studio. Successivamente ho proseguito il mio lavoro sul marmo allo Studio Palla e ho svolto un apprendistato nella modellazione in argilla nello studio di Roberta Giovannini. Dopo aver continuato a lavorare nella scultura nella baia di San Francisco, nel 2002 mi sono trasferito a New York, dove ho portato avanti la mia attività di architetto per quasi vent'anni. Dopo il Covid, nella primavera del 2021, un cliente californiano con cui avevo già collaborato mi ha ricontattato per due nuove sculture. Sarebbe stato molto difficile realizzarle a New York, così sono tornato qui".

Nel frattempo, aveva messo da parte la produzione artistica?

"Realizzavo sculture in marmo e bronzo nell'area di San Francisco, per poi dedicarmi a stampe, litografie e pannelli in legno assemblati dopo il trasferimento a New York. Per la nuova commissione, il mio piano era di tornare a Pietrasanta per al massimo un anno, giusto il tempo di completare le opere. Poi, grazie all'opportunità di uno spazio a Tre Luci, insieme a un gruppo di artisti straordinari, ho deciso di restare e vivere qui".

La sua storia personale attraversa l'America e poi l'Italia.

"Sono nato in Colorado, ma sono cresciuto in Oregon. Dopo il liceo ho frequentato l'università in Arizona, a Phoenix, nella facoltà di architettura. Dopo la laurea mi sono trasferito a San Francisco e ho continuato a coltivare la mia passione per il ciclismo su strada: ho raggiunto le finali di qualificazione per le Olimpiadi di Seoul del 1988. In seguito ho intrapreso la mia carriera artistica, che mi ha portato in Italia".

Pietrasanta e New York: due opposti. Cosa manca all'una dell'altra?

"La vita a New York era spesso stressante: lavoravo molte ore e mi mancava il contatto con la natura. Provenendo dall'Ovest—dall'Oregon e dalla California—ero abituato a montagne e foreste. Qui in Versilia amo la vita più tranquilla: il lavoro non occupa l'intera giornata ed è facile costruire amicizie e collaborazioni con altri artisti. Qui ho ritrovato la mia California, dal mare alle montagne, anche se mi mancano i tacos e, a volte, l'energia di una grande città".

La California è stata al centro di una delle sue mostre alla Sala delle Grasce a Pietrasanta.

"Ho tratto ispirazione da un fiume durante una tempesta in California. Ho immaginato di ricrearne il letto e massi coinvolti con esseri effimeri e luce durante una tempesta, in modo che lo spettatore si sentisse immerso in un ambiente magico".



prosegue dalla prima

Anche il contesto è parte della lettura. Un portale monumentale inserito in un tessuto minuto, una colonna isolata in uno spazio contemporaneo, un rivestimento lapideo che dialoga con materiali più recenti: ogni elemento vive nella relazione con ciò che lo circonda. Comprendere il marmo nel quotidiano significa quindi ricostruire, per frammenti, una storia fatta di scelte progettuali, di disponibilità locali, di tecniche costruttive, di adattamenti nel tempo. Non si tratta di cercare l'eccezionale, ma di riconoscere il valore del consueto. Di allenare uno sguardo capace di soffermarsi, di interrogare, di restituire significato a ciò che è sempre stato sotto i nostri occhi. Perché è proprio in questi elementi, discreti e persistenti, che l'architettura mostra una delle sue qualità più profonde: la capacità di accompagnare la vita, giorno dopo giorno, senza mai esaurire il proprio racconto.

I colonnati dell'Altare della Patria



Ripartiamo con il progetto editoriale "Marmo nel quotidiano" che porrà l'attenzione su elementi architettonici quali colonnati, piattabande, scalinate, tranciati, archi e ponti di pietra. Su ciascun numero troverete l'approfondimento con le note relative alle caratteristiche architettoniche e ai materiali. Partiamo con i colonnati di cui proponiamo alcuni esempi, uno su tutti, tra i più famosi e riconoscibili quello dell'Altare della Patria, il monumento nazionale a Vittorio Emanuele II, a Roma.

di Sergio Mancini, geologo

Nei lunghi lavori di realizzazione del grande edificio del Vittoriano o Altare della Patria, una certa notorietà nazionale la ebbero studi di esperti e studiosi da Carrara (Geol. Zaccagna) e da Brescia che contrapposero le qualità dei rispettivi marmi per l'idoneità della migliore pietra per grandi dimensioni come nel caso di questo colonnato.

A partire dal 1899 su progetto dell'Architetto Giuseppe Sacconi e per tutti i primi decenni del secolo scorso la ditta Lombardi di Rezzato presso Brescia si aggiudicò la commessa monumentale con il Botticino classico, che fu preferito al marmo Bianco di Carrara sulla base dei costi di fornitura, con lavori che non si esaurirono con l'inaugurazione compiuta il 4 giugno 1911 e arrivando fino al completamento nel 1923. Tra le note del discusso lavoro monumentale vi fu anche la grande quantità di calcare Botticino fornito per le sculture del basamento dell'edificio.

I forti richiami all'architettura neoclassica e la posizione molto vicina al Campidoglio alimentarono fin dal bando e dalla progettazione diverse polemiche anche sulla lavorabilità del calcare di Brescia e la scelta del materiale al posto del tradizionale Travertino di Tivoli più disponibile a breve distanza e più caratteristico della capitale d'Italia.



di Leandro Da Prato & C. s.r.l

Via Bottari 262
55047 Pozzi di Seravezza (Lu) - ITALY
Tel. +39 0584 630334 • info@amgmarble.com

**Marmo alleggerito:
incollaggio, scoppiatura, calibratura.**

**Schede tecniche e certificazioni su pannelli di honeycomb e resine,
prove ignifughe e di strappo.**

**Lavorazioni:
Intarsi, cornici, assemblaggio su marmo alleggerito.**



Smart X, è un impregnante idro-oleorepellente a base solvente e intensificatore del colore per pietre naturali non lucide.

- Smart X pur essendo completamente trasparente uniforme e scurisce intensamente il materiale trattato.
- Specifico per nascondere i cristalli di quarzo tipici di alcuni graniti neri, eccellente per scurire tutte le pietre naturali non lucide.
- Adatto per interni ed esterni.

INDUSTRIAL CHEM ITALIA
www.industrialchemitalia.com

SMART X

Flow is Waterjet.
From invention to perfection,
We are the world leader of WaterJet.

Cipollino per il museo dell'EUR

L'architettura dei colonnati o dei passaggi porticati nei palazzi di alcune grandi città è stata affrontata negli scorsi numeri di Versilia Produce attraverso la descrizione dei loro materiali lapidei. Nel caso dei palazzi circostanti la Stele di Marconi all'Eur di Roma, realizzati tra il 1938 e il 1942 e che servirono inizialmente al Museo della Scienza Universale, al Museo Nazionale dell'Alto Medioevo e al Museo delle Tradizioni Popolari Pigorini, fu fatta una scelta di preferire dall'Alta Versilia e precisamente da alcune cave di Arni sfruttate per breve periodo un particolare Cipollino inizialmente verde scuro con venature bianche e dorate, con dimensioni importanti delle 144 colonne dei palazzi, non monolitiche ma basate su costruzione di elementi di diametro di 1,8 metri per un'altezza complessiva di 11 metri. Con il trascorrere del tempo la colorazione delle colonne cambiò in una tonalità bruno-verde scuro e il materiale dopo questo manufatto, non ebbe poi ulteriori utilizzi nel dopoguerra.

Il Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari nasce nel 1956, raccogliendo materiali già esposti nel 1911 per l'Unità d'Italia. Oggi è parte del Museo delle Civiltà, polo dedicato alle culture e all'antropologia.



MARMOMAC.COM

60th ANNIVERSARY

MARMO+MAC
SEPTEMBER 22/25 2026 VERONA ITALY

Celebrating natural stone for 60 years

Organized by
veronafiere
Trade shows & events since 1976

VERONAFIERE.IT

GBC MARMI
ABSOLUTE ITALIAN MARMO

GBC Marmi srl

PIETRASANTA
Via Provinciale Vallecchia, 119
55045 Pietrasanta (LU)
tel. +39 0584 70207

CARRARA
Viale Domenico Zaccagna, 6
54033 Avenza Carrara (MS)
tel. +39 0585 1815994

www.gbcmarmi.com
info@gbcmarmi.com

Ph. Gabriele Ancillotti

GF **MENCHINI GUIDO & F.lli** dal 1906
www.menchini.com menchini@menchini.com

I marmi versiliesi nell'Aula Magna



di Sergio Mancini, geologo

Solo attraverso prolungate indagini in rete e dalla lettura di tesi specialistiche, si ricava che a oggi nessuna notizia era presente sulla pregiata decorazione con marmi versiliesi degli interni della nuova Aula Magna dell'Università La Sapienza a Pisa, che dagli anni '20 del secolo scorso arricchisce e rende prestigiose numerose manifestazioni e convegni e le inaugurazioni degli anni accademici dell'ateneo pisano nel suo centro più importante e recentemente portato a pregevoli interventi di ristrutturazione.

Al suo interno grandi lastre a "specchiatura" di Breccia Viola delle cave di Stazzema, poste a macchia aperta, danno immagine di notevole gusto e rilevanza alle istituzioni universitarie specie per la Facoltà di Giurisprudenza pisana, eccellenza nazionale nel diritto. Una sintesi della Storia dell'edificio.

Le fonti storiche numerose sul palazzo della Sapienza danno inizio della sua vicenda a partire dalla fondazione, voluta a partire dalla fine del XV secolo da parte di Lorenzo de' Medici, di uno dei più grandi edifici della città, dotato di 11.000 metri quadri coperti su tre piani e 1200 mq di porticato e oggi sede della Facoltà di Giurisprudenza, del Dipartimento di Diritto Privato e della grande Biblioteca Universitaria centrale.

"Nel 1472 il Magnifico intese di riunire tutte le strutture dello studio e di aggregare le discipline in un unico sito della Signoria di Firenze, interpretando in maniera esemplare l'idea umanistica del sapere, riportandovi anche la sede dell'Accademia Pisana voluta da Papa Clemente VI fin dal 1343 e con impulso dei Della Gherardesca, allora al potere come sindaci e creatori dell'attuale simbolo dell'Ateneo dello Studio Pisano, il Cherubino".

L'edificio fu iniziato nel 1489 sul luogo della precedente e antica Piazza del Grano (complesso commerciale e mercato del 1339-1345) e per il suo completamento furono necessari circa 10 anni di lavori alternati a vari periodi di interruzioni per guerre, mancanza di finanziamenti.

Con gli avvenimenti politici causati dalla discesa di Carlo VIII in Italia, lo studio fu chiuso dal 1494 fino al 1515, quando con la riconquista della città da parte dei fiorentini, e quindi il rientro dei Medici in città, fu recuperata l'attenzione per Pisa e per il suo Ateneo, e furono terminati i lavori del primo piano con i fondi forniti da Papa Leone X, figlio di Lorenzo II Magnifico. Dal 1543 nuovo impulso alla costruzione finale e completamento della Sapienza

arrivò da Cosimo I; Giorgio Vasari conferma l'entità degli interventi promossi da Cosimo I in un'allegoria di Pisa che troviamo dipinta sulla volta del Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio a Firenze, tra il 1555 e il 1564. Il palazzo, dopo un periodo non molto felice fino alla seconda metà del '700 durante l'ultimo periodo dei granduchi medicei, ritrovò grande vivacità nel periodo lorenese, divenendo una delle mete predilette da molti personaggi illustri, come l'arciduca Francesco con riapertura dello studio nel novembre 1782, con effettuazione di restauri nell'Aula Magna Storica. Nel 1795 fu concepita l'idea di realizzare la più importante biblioteca universitaria e con interventi di riorganizzazione dal 1814 con la chiusura del Collegio Mediceo, furono allestiti progetti per la collocazione di almeno 100.000 volumi. Durante il XIX secolo, dopo un certo abbandono e degrado successivo al periodo napoleonico, sia da parte dell'Istituto che con finanziamenti granducali soprattutto da Pietro Leopoldo, si raggiunse nel 1824 un nuovo assetto della struttura anche con la collocazione della nuova Biblioteca Universitaria con altri 30.000 volumi disponibili al tempo, con progetti eseguiti dall'Ing. Peselli. Il trasferimento della Biblioteca nel Palazzo della Sapienza contribuiva all'obiettivo di dare un carattere unitario alla sede universitaria. Un forte terremoto nel 1846 lesionò parte dell'edificio che fu sottoposto a nuovi lavori intercorsi tra il 1849 e il 1856 per il ripristino statico. La progettazione ed esecuzione della Nuova Aula Magna.

Agli inizi del '900 si concepisce il progetto di realizzazione di una nuova Aula Magna e l'incarico fu iniziato nel 1902-1905 agli ingegneri Caselli e Biglieri, nel quadro di un nuovo complessivo e rilevante ingrandimento della struttura con acquisizione di palazzi ed edifici adiacenti, seguito dal Genio Civile e dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

In questo complesso di ampliamento fu presentato anche il progetto della nuova Aula Magna; il rettore del tempo incaricò l'Ing. Pilotti ed esso fu consegnato il 10 ottobre 1913 con diverse varianti precedenti dal 1905, con affreschi affidati al pittore marchigiano Adolfo De Carolis con soggetti che spaziavano rispettivamente dal periodo medioevale con l'ideazione dello Studio Pisano alla glorificazione di Galileo. La realizzazione dell'Aula fu completata nel giugno 1920 per le parti pittoriche, gli arredi nel 1922 e l'Aula Magna fu inaugurata in occasione dell'apertura dell'Anno Accademico 1922-1923. La descrizione

henraux.com

BE INSPIRED
marble: our heritage, your style

HenrauX 1821 FONDAZIONE HENRAUX LUCEDICARRARA

Discover the new Biesse Machinery portfolio

watch the video

Biesse GMM

Dentro a La Sapienza di Pisa



delle parti marmoree incluse nel progetto secondo gli studi storici compiuti è la seguente, derivato da notizie del Fondo del Genio Civile disponibili negli archivi universitari. Le decorazioni erano previste in marmi policromi di elevato pregio - lastre di Venato Belgia delimitate da fasce di Giallo di Verona per il pavimento; Verde Polcevere, Statuario, Pa-

nazzetto Arabescato, per le zoccolature, pilastri e lesene; Giallo di Siena e di Verona per la tribuna e Breccia Violetta per tutte le specchiature delle pareti.
Bibliografia: Alessandro Fiorentini, *La Sapienza di Pisa: Analisi conoscitiva del palazzo dal Novecento ad oggi e indagini strutturali volte al recupero*, 2014.

Brecce delle Alpi Apuane

I materiali lapidei, scelti per la realizzazione della nuova Aula Magna tra il 1920 e il 1922, furono descritti nei documenti dei progetti del periodo. Si possono evidenziare alcuni dettagli sulla tipologia dei materiali. Parte principale la fanno i rivestimenti a macchia aperta e alcuni pilastri di Breccie di Seravezza con una tipologia abbastanza chiara delle colorazioni e della matrice, ma con inconfondibile presenza di venature rosse e "diacci" di materiale scuro a minerali di manganese, associata a dolomie giallo chiaro. Nell'insieme la tipologia del materiale, senz'altro di prima scelta data la grandezza delle lastre, proviene dal gruppo di cave del Piastraio di Pontestazzemese (LU), luogo dove le varietà commerciali nel tempo sono state numerose e con varie denominazioni quali Breccia Violetta, Breccia Alga Marina, Breccia-Gialla Viola (a cui si può riportare questa tipologia) e Fior di Pesco. Nel periodo della realizzazione queste cave ebbero un'attività estesa e commercio in tutta Europa, con molte realizzazioni conosciute dal XVI secolo e già descritte nei precedenti articoli (Palazzo Pitti a Firenze, Teatro dell'Opera di Parigi, Victoria & Albert Museum di Londra, Fairmont Hotel di San Francisco). Anche per gli altri materiali si assiste ad una prima scelta importante, quali il Perlino Rosato per fasce di rivestimento e il Gialletto di Verona per i portali (marmo pregiato e molto utilizzato nella Cattedrale di Westminster, a Londra) mentre venne utilizzato il marmo Verde di Polcevera dalle storiche cave di Pietralavezzara presso Genova. Corredi di stemmi alla sommità dei pannelli a macchia aperta furono realizzati in Giallo Siena mentre la pavimentazione fu eseguita in marmi bianchi delle cave di Belgia a Carrara, oltre ad elementi di Paonazzo della città apuana.



fabrimar ITALIA s.r.l.
UTENSILI DIAMANTATI



Plasticatrice 100 TON green technology, gommatrice Industria 4.0 dotate di software controllo qualità e rispondenti ai più recenti standard in termini di sicurezza, salute e igiene del lavoro

Guerra ed economia globale

Abbiamo il piacere di intervistare Natalia Quintavalle, nata a Pietrasanta e laureata in Scienze politiche a Pisa, è entrata in carriera diplomatica nel 1986, avviando un percorso tra cooperazione internazionale e affari politici. Ha ricoperto incarichi all'estero a Tolosa e Riad e presso le rappresentanze italiane a Ginevra e New York, maturando una solida esperienza in ambito ONU. Alla Farnesina ha diretto il settore ONU e diritti umani, diventando poi Console Generale a New York e Ispettrice Generale del Ministero degli Esteri. Dal 2022 fino al 2024 è stata ambasciatrice d'Italia in Afghanistan, con sede a Doha, in un contesto geopolitico di particolare complessità; oggi è in pensione.

Alla luce della sua esperienza diplomatica, come valuta l'impatto complessivo dell'attuale guerra in Medio Oriente sugli equilibri economici globali?

"Credo si possa tentare di farsi un'idea dell'impatto della guerra in Medio Oriente sugli equilibri mondiali facendo riferimento a crisi precedenti. Molti analisti evocano lo shock petrolifero del 1973 che trasformò una crisi regionale in una recessione globale. In effetti l'analogia con il 1973 potrebbe tenere. Israele e Stati Uniti hanno attaccato l'Iran, l'Iran ha reagito e ha colpito i Paesi del Golfo. La guerra ha colpito la produzione e l'esportazione di petrolio (e gas) che è tuttora al centro del sistema energetico ed economico mondiale. L'impatto non si limita al settore energetico perché la produzione di carburanti diminuisce, i prezzi dei trasporti aumentano così come quello dei fertilizzanti e l'impatto si trasferisce sul settore agricolo e alimentare".

Quanto il conflitto in corso sta già incidendo sulla vita economica quotidiana e quali potrebbero essere gli effetti in caso di un prolungamento del conflitto come è accaduto in Ucraina?

"Gli effetti sulla nostra vita quotidiana sono già visibili nell'aumento del costo della benzina e a breve potrebbero trasferirsi, come dicevamo, anche su altri beni a causa dell'aumento dei costi di trasporto e su quelli alimentari per la riduzione della disponibilità e quindi dell'aumento dei prezzi dei fertilizzanti. È abbastanza intuitivo che quanto più durerà il conflitto, tanto più gli effetti economici si moltiplicheranno, ma l'impatto maggiore o minore non dipende solo dalla durata reale della guerra, ma anche dalle aspettative sulla durata dello shock energetico. Basta guardare ai movimenti dei mercati finanziari che reagiscono ad ogni dichiarazione, in particolare del Presidente Trump, sulle intenzioni di intensificare il conflitto o viceversa sulle valutazioni positive degli sforzi diplomatici".

Si parla molto dello Stretto di Hormuz: perché è così importante per l'economia mondiale e si può davvero arrivare ad un blocco del commercio globale?

"Da Hormuz passa un quinto del petrolio mondiale ed enormi quantità di gas naturale. Gli effetti sull'economia si vedono soprattutto in Asia dove viene esportato l'80% degli idrocarburi prodotti nel Golfo e le carenze di idrocarburi in Asia hanno già fatto aumentare il prezzo del petrolio in tutto il mondo. Problemi per il commercio globale ce ne sono molti e sono destinati ad aumentare quanto più la crisi si prolungherà, ma un blocco totale del commercio globale non si è mai verificato storicamente e voglio essere ottimista che anche in questo caso non si verifichi".

Dalla sua esperienza quali potrebbero essere le strade alternative?

"Per quanto riguarda l'Italia, che è fortemente dipendente dall'estero nel settore energetico, credo che sia ormai convinzione condivisa, soprattutto a seguito della sofferta lezione appresa con la guerra in Ucraina, che si debba puntare ad una differenziazione più spinta delle fonti energetiche, sia per quanto riguarda il tipo di fonte (rinnovabili ecc) sia per la provenienza geografica delle importazioni".

Quanto potrà incidere la diplomazia e quanto sarà efficace visto l'elevato livello dello scontro ingaggiato fin dai primi giorni di guerra?

"Come sempre la diplomazia è fondamentale, non solo e non tanto per far finire le ostilità, ma anche e soprattutto per immaginare e mettere in piedi un sistema che funzioni quando la guerra finirà.

È difficile identificare un chiaro percorso diplomatico attualmente in atto fra minacce di approfondire ed espandere il conflitto e tentativi di mediazione. Le mediazioni di Pakistan e Turchia sono state evocate da più parti ed è lecito pensare che, al di là delle missioni degli inviati americani, contatti siano in corso anche ad altri livelli. Il Presidente Trump ha interesse a mettere fine ad una guerra che prevedeva dovesse durare pochi giorni e non ha molte alternative: passare ad un'operazione di terra (per la quale sembrano esserci preparativi in corso) per dare la spallata definitiva all'Iran, magari limitandosi a prendere il controllo dell'isola di Kharg (hub petrolifero iraniano) oppure negoziare la pace anche se questo lo metterebbe in condizioni di mostrare alcune debolezze delle scelte fin qui fatte. Per il momento si portano avanti le due alternative e non è escluso che possano convergere verso una temporanea via d'uscita".

Uno sguardo sul prossimo futuro. Come ritiene che potrà evolvere la crisi in atto? Dobbiamo prepararci a una fase di instabilità prolungata o ci sono margini per un rapido ritorno alla normalità?

"Nessuno sa quale sarà l'esito della guerra in Iran, ma le crisi finiscono sempre e, secondo gli osservatori più ottimisti il prezzo del petrolio ritornerà a 40 dollari al barile. Sempre secondo gli stessi osservatori, si passerà attraverso un rallentamento del commercio mondiale e una fase inflazionistica, ma grazie alla differenziazione delle fonti e all'accorciamento delle catene di approvvigionamento, la dipendenza dall'estero, almeno per alcuni paesi, incluso il nostro, dovrebbe diminuire.

Per quanto riguarda i paesi del Golfo, i più severamente colpiti dalla reazione iraniana, ci si può aspettare che focalizzino in un futuro prossimo le loro risorse sulla ricostruzione delle infrastrutture danneggiate e investimenti in altri settori. Questo potrebbe offrire opportunità per le imprese straniere, incluse quelle italiane. Se anche la guerra finisse domani, in ogni caso non si ripristinerebbe magicamente l'ordine precedente. Il rischio da evitare e a cui ciascun paese deve dedicare attenzione è che si cumulino più crisi allo stesso tempo: dell'energia, del credito, del mercato del lavoro o della politica monetaria. A quel punto, la questione non dovrebbe essere tanto il ritorno alla normalità quanto la ricerca di un equilibrio su basi diverse".



Centro di taglio a 5 assi con opzione di fresatura

T. +39 035 670070 +39 035 675111 +39 035 675140 - info@omagspa.it - www.omagspa.it

OMAG

TECHNOLOGY & MACHINING

Bando ISI INAIL

Contributo a fondo perduto del 65%

Il bando ISI Inail si conferma tra le misure più ambite dalle imprese italiane: prevede un contributo a fondo perduto del 65%, fino a 130 mila euro, per interventi destinati a migliorare salute e sicurezza sul lavoro. Un'opportunità rilevante, ma caratterizzata da una normativa complessa e selettiva.

Non tutti i progetti legati alla sicurezza sono infatti finanziabili. Tra le principali tipologie ammesse rientrano la sostituzione di macchinari privi di marchio CE (precedenti al 1996), la rimozione di coperture in amianto, l'ottenimento della certificazione ISO 45001 e, per micro e piccole imprese di specifici settori (come marmo, legno e mobile), la sostituzione di macchinari antecedenti al 2010.

Sebbene il bando includa ulteriori ambiti di intervento - dalla riduzione del rischio rumore

a quello chimico - i criteri di accesso risultano particolarmente stringenti e portano spesso all'esclusione delle domande. Anche rientrare nelle categorie previste non garantisce l'ammissione: i requisiti tecnici e amministrativi richiedono un'analisi approfondita, pena il rischio di vedersi respingere la richiesta dopo lunghi tempi di istruttoria.

Nonostante le difficoltà, il bando Inail resta uno degli strumenti più efficaci per intensità di aiuto e impatto sugli investimenti. Per questo è fondamentale affrontarlo con un approccio strutturato e con il supporto di consulenti e tecnici specializzati.

Tra i casi generalmente ammissibili - previa verifica puntuale dei requisiti - figurano la bonifica di coperture in amianto per capannoni utilizzati prima del 31 dicembre 2022, la sostituzione di macchinari obsoleti non marcati CE e, per le micro e piccole imprese di settori specifici, il rinnovo di attrezzature datate ma ancora conformi alla precedente normativa.

Transizione eco e digitale

Il Governo potenzia la misura

Il Governo rafforza la misura "Transizione Digitale ed Ecologica" gestita da Simest, rendendola più attrattiva per le imprese. L'incentivo è rivolto principalmente alle aziende esportatrici, ma resta accessibile anche a chi realizza solo una quota minima di export o collabora con realtà attive sui mercati esteri.

Tra gli interventi finanziabili rientrano l'acquisto di macchinari digitali in ottica Industria 4.0, investimenti in hardware, software e consulenze, progetti di transizione ecologica - come impianti fotovoltaici e altre fonti rinnovabili - e operazioni di rafforzamento patrimoniale, inclusa l'acquisizione di immobili produttivi.

L'agevolazione può coprire fino al 100% delle spese, combinando fondo perduto (fino al 30%) e finanziamento a tasso agevolato della durata massima di 8 anni, con 2 anni di preammortamento. Previsto un anticipo fino al 50%, con probabile assenza di garanzie. Le spese dovranno essere sostenute dopo la presentazione della domanda, mentre i progetti avranno durata biennale: sarà quindi possibile candidarsi nel 2026 per investimenti da realizzare nel 2027-2028.

La misura rappresenta un'opportunità interessante per imprese con disponibilità sul plafond De Minimis, almeno due bilanci approvati e un buon merito creditizio, disposte ad affrontare tempistiche lunghe e un iter burocratico articolato.

Restano escluse le startup, i progetti non coerenti con le linee guida, alcune attività ad alto impatto ambientale e gli investimenti di entità ridotta, inferiori a 100 mila euro.



CECCONI PIETRO





Cave proprie di marmo cipollino e cremo tirreno

Via Lungofiume Versilia, 15 - 55045 PIETRASANTA (Loc. Ponterosso)
tel: 0584 742649 - fax: 0584 742592
www.marmicecconi.it - e-mail: cecconipietro@interfree.it

Un traguardo condiviso
Grazie per la fiducia





Sentitevi sollevati!
Scoprite efficienza, sicurezza e convenienza delle nostre ventose per la movimentazione di materiali lapidei e compositi. Affidate le vostre esigenze di sollevamento al nostro team: a disposizione una vasta gamma di servizi di consulenza tecnica, anche per gru a bandiera ed impianti sospesi.

dalverno.com 

Via Oliveti, 111
54100 Massa (MS) ITALY
Tel +39 0585 793343
Wz +39 370 3545423

DAL FORNO
lifting & handling equipment 



treemme@treemmesrl.eu
+39 0585 248553
Via Dorsale, 15 Massa
54100, MS, Italy



landigroup@landigroup.eu
+39 0584 769072
Via Tognocchi, 338, Seravezza
55047, Lucca, Italy

Our stone studio:



www.landimarble.com

TWO COMPANIES, SAME APPROACH:
TO GUARANTEE HIGH QUALITY PRODUCTS,
FAST DELIVERY AND EXCELLENT CUSTOMER SERVICE.

Tenax
Distributore

Tenax Professional
contatta ora il distributore

Per il centro Italia:



TEL 0585 842445
Via Piave, 11/G, Carrara
www.baicchi.it



DONATONI BELT S3

DONATONI BELT S3 Q è una fresa a ponte a controllo numerico indicata per la produzione in serie di diverse tipologie di prodotti in marmo, granito, ceramica e pietra artificiale. Grazie alla movimentazione del materiale attraverso un nastro controllato dal sistema CNC della macchina, consente un'ottimizzazione della produttività e un'ottima implementazione con sistemi di carico e scarico automatici.





donatonigroup.com

Il marmo di Carrara nel tempio del Candoglia

di Laura Bolondi, architetto

Quando si pensa al Duomo di Milano, simbolo internazionale della città, della sua operosità e dell'eterno perdurare di certi cantieri, tra le prime immagini che vengono alla mente vi è anche il materiale con cui è stato realizzato: il marmo di Candoglia. Unico al mondo per la sua destinazione esclusiva, questo marmo dalle caratteristiche tonalità rosate e grigie è da secoli riservato alla costruzione e alla manutenzione della cattedrale meneghina. Sono infatti pochissimi gli edifici, al di fuori del Duomo, che possono vantare elementi realizzati con questo pregiato materiale. Anche la statuaria e gran parte dell'apparato decorativo della cattedrale (guglie, pinnacoli e ornamenti) sono scolpiti in Candoglia. Si tratta di un marmo particolarmente duro e di lavorazione complessa, a causa della sua struttura saccaroidale a grana media. Tuttavia, una lettura attenta delle fonti d'archivio rivela anche un'altra storia: quella di un marmo diverso, ben più celebre, che nel corso dei secoli ha trovato spazio all'interno della cattedrale milanese.

Le fonti: gli Annali della Fabbrica del Duomo

La presenza del marmo di Carrara nel Duomo emerge dalla lettura degli Annali della Fabbrica del Duomo di Milano, una raccolta che trascrive due importanti fondi dell'Archivio della Veneranda Fabbrica: i Registri Contabili, nei quali erano annotate le spese del cantiere, e le Ordinazioni Capitolari, ossia le deliberazioni del capitolo responsabile della direzione dei lavori. Pur non trattandosi di una trascrizione completa della documentazione, gli Annali raccolgono una quantità vastissima di informazioni che coprono l'arco cronologico che va dalla fondazione del Duomo fino alla fine dell'Ottocento. Si tratta di una fonte preziosa per ricostruire la vita del cantiere: dalle scelte progettuali ai materiali impiegati, dagli artisti coinvolti alle diverse com-



La volta della Cappella di San Giovanni Bono all'interno del Duomo con rivestimento di marmo Carrara

mittenze. Ma cosa ci faceva - e cosa ci fa ancora oggi - il marmo di Carrara nel tempio indiscusso del Candoglia?

La Cappella di San Giovanni Bono

Il caso più interessante di impiego del marmo di Carrara nelle decorazioni interne è la Cappella di San Giovanni Bono, nell'abside del transetto

meridionale, dove tra fine Seicento e inizio Settecento prese forma un articolato ciclo scultoreo. Il programma decorativo della cappella era dedicato alla vita di San Giovanni Bono, il Buono, trentaseiesimo vescovo di Milano: un prelado di origine genovese vissuto nel VII secolo, le cui reliquie erano state traslate in Duomo alla fine del



CAMPOLONGHI
ITALIA

Campolonghi Lastre
Viale Zaccagna, 6
54033 Carrara (MS) - Italy
telefono: +39 0585 5079711
email: sales@campolonghi.it

Campolonghi Italia S.p.A.
Via Aurelia Sud, 97
54038 Montignoso (MS) - Italy
telefono: +39 0585 827011
email: info@campolonghi.it
www.campolonghi.it

Campolonghi Blocchi
via Prov. Massa-Avenza
54037 Marina di Massa (MS) - Italy
telefono: +39 0585 53133

Cinquecento per volontà di San Carlo Borromeo. Le fonti della Fabbrica documentano un articolato ciclo di bassorilievi narrativi approvato nel 1686, al quale presero parte alcuni tra i più attivi scultori milanesi del tempo: Dionigi e Cesare Bussola, Siro Zanelli, Carlo Simonetta e Giuseppe Rusnati.

Tra il 1686 e il 1687 la Fabbrica autorizzò gli scultori ad avviare i lavori. Il progetto proseguì negli anni successivi e, nel 1693, Giuseppe Bono - di ritorno dalla Germania - ricevette l'incarico di raffigurare la morte del Santo.

Tra le opere meglio documentate figura il bassorilievo di Cesare Bussola, completato entro il 1700, che raffigura l'ingresso solenne dell'arcivescovo Giovanni Bono a Milano. Secondo la descrizione dell'architetto Giovanni Battista Quadrio, la composizione presenta:

«quattro figure principali avanti, cioè una femmina tutta isolata, scherzante sopra il pavimento finto, (...) con un puttino tutto isolato, due altre a cavallo quasi del tutto isolate, altra che finge portare il baldacchino, et altra pure, che fa il medesimo effetto, quasi anch'essa del tutto isolata. (...) Il baldacchino mezzo isolato et intagliato, con di sopra un gruppo di tre puttini, quasi del tutto isolati, scherzanti nelle nuvole, con una porta a prospettiva di architettura, il tutto ben conformato e ridotto a buona perfezione» (Annali, 27 febbraio 1700).

Una questione di qualità scultorea

La scelta del marmo di Carrara per queste opere non fu casuale, ma rispose a precise esigenze estetiche e tecniche. Il suo bianco compatto e luminoso permetteva infatti di valorizzare il modellato delle figure e di ottenere raffinati effetti chiaroscurali, qualità particolarmente preziose in composizioni narrative ricche di personaggi come i bassorilievi della cappella.

Il Candoglia, al contrario, si prestava meno alla scultura di dettaglio. Ne è prova il fatto che nel settembre del 1700 Giovanni Battista Dominione ricevette un compenso proporzionalmente più elevato rispetto agli altri scultori per aver realizzato in Candoglia l'ornato del sottogola all'imboccatura della cappella, un lavoro particolarmente impegnativo proprio a causa della durezza del

materiale. Un confronto tra i marmi impiegati nel Duomo aiuta a chiarire ulteriormente le ragioni di questa scelta. Il Candoglia, materiale principe della cattedrale, presenta una tonalità rosata e una straordinaria resistenza agli agenti atmosferici: caratteristiche che lo rendono ideale per le strutture architettoniche e la scultura esterna. Il Carrara è generalmente più morbido e lavorabile, e consente una maggiore precisione nei dettagli: qualità che lo rendevano particolarmente adatto ai cicli scultorei interni, dove la leggibilità narrativa e la finezza formale erano priorità fondamentali.

Un lungo viaggio per arrivare a Milano

L'impiego del marmo di Carrara comportava tuttavia costi logistici non trascurabili. I blocchi di dimensioni particolarmente grandi affrontavano infatti un lungo e complesso itinerario prima di raggiungere il cantiere milanese. Come riporta negli Annali alla data del 1° febbraio 1629, essi venivano trasportati «navigandoli per il Faro di Messina, et entrare nel golfo di Venetia, et da indi per il Po a Pavia».

Si trattava dunque di un percorso che circumnavigava buona parte della penisola per poi risalire il sistema fluviale padano. È probabile che, con il passare del tempo, il progressivo miglioramento delle tecniche di trasporto e delle rotte commerciali abbia reso più agevole l'arrivo a Milano dei blocchi necessari alla realizzazione delle opere scultoree della cappella.

La presenza del marmo di Carrara nel Duomo di Milano racconta dunque qualcosa di più di una semplice scelta tecnica. Essa testimonia la complessità delle decisioni che hanno guidato la costruzione della cattedrale nel corso dei secoli, la capacità dei responsabili della Fabbrica di adattare i materiali alle esigenze specifiche dei diversi spazi, e l'esistenza di una fitta rete di scambi commerciali e culturali che attraversava l'intera penisola. Il Duomo non è soltanto il tempio del Candoglia: è anche il risultato di secoli di scelte consapevoli, insieme artistiche e pragmatiche.

Un particolare ringraziamento va all'Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, per aver gentilmente fornito le immagini qui pubblicate.



Il bassorilievo di Cesare Bussola, completato entro il 1700, che raffigura l'ingresso solenne dell'arcivescovo Giovanni Bono a Milano. L'opera fa parte di un articolato ciclo di bassorilievi narrativi al quale presero parte alcuni fra i più attivi scultori milanesi del tempo: Dionigi e Cesare Bussola, Siro Zanelli, Carlo Simonetta e Giuseppe Rusnati.

OMAR

CRANE

We design moving stability



A Pietrasanta l'Atelier Museo di Park



Nell'estate del 2025, a Pietrasanta è stato inaugurato l'Atelier-Museo dello scultore coreano Park Eun Sun, spazio progettato dall'architetto Mario Botta. Un luogo pensato come sintesi tra creazione artistica e fruizione pubblica, articolato in due aree distinte: uno showroom destinato all'esposizione delle opere e un laboratorio privato, cuore operativo della ricerca dell'artista. Il progetto stabilisce un dialogo coerente tra architettura e scultura, dove il rigore formale incontra una dimensione più intima e spirituale. Le opere di Park, riconoscibili per l'inconfondibile accostamento di marmo e granito, trasformano l'ambiente espositivo in un percorso contemplativo. Forme monumentali e superfici levigate esprimono una tensione costante tra forza e armonia, tra materia e luce.

LA VISITA

L'artista ci accoglie nell'Atelier con la cordialità di un perfetto padrone di casa e una disponibilità rara, che conferma ancora una volta le sue qualità umane oltre che artistiche. Gli ambienti del museo trasmettono una sensazione di calma e raccoglimento. Accanto alle sculture, trova spazio una ricca collezione di cataloghi che documentano la sua produzione. Lo studio ospita inoltre un'area dedicata alla lavorazione: troviamo diverse opere in fase di realizzazione, tra cui alcuni dipinti nati dall'idea di riprodurre su tela l'ombra delle sue celebri sculture in pietra. Durante l'incontro Park ripercorre la sua carriera dagli esordi: in Corea del Sud studiava pittura, la sua prima passione; una volta trasferito a Seul avviò il percorso di studi nella scultura. A Pietrasanta ha avuto l'opportunità di lavorare a stretto contatto con gli artigiani del territorio, sviluppando progressivamente

un linguaggio artistico personale, fondato su forme geometriche essenziali — la colonna, la sfera, il cubo — e sulla centralità della pietra naturale nelle sue molteplici declinazioni.

L'ATELIER-MUSEO

Park Eun Sun è cittadino onorario della "Piccola Atene" e ha recentemente celebrato i trent'anni di attività artistica. L'Atelier occupa una superficie complessiva di circa 2.000 metri quadrati, di cui 1.400 coperti, ed è situato in via Garibaldi, alle porte del centro storico, con rivestimenti forniti dall'azienda Henraux Spa. Lo spazio funziona come showroom permanente delle sue opere e come luogo di lavoro dove la scultura continua a prendere forma. Parallelamente, l'artista sta completando la realizzazione di un omonimo museo in Corea del Sud, destinato ad accogliere cento opere del Maestro, un progetto finanziato dal governo coreano. Anche questo progetto porta la firma dell'architetto Mario Botta. La collaborazione tra l'architetto svizzero e lo scultore coreano nasce alcuni anni fa: Botta, colpito dal lavoro di Park, volle incontrarlo personalmente. Da quell'incontro è nata una sinergia che ha portato alla realizzazione dei due musei.

L'IDEA E LA MATERIA

Alla base della ricerca dell'artista resta una riflessione profonda sul rapporto tra materia e trasformazione. "La sofferenza genera bellezza e nella pietra spaccata e ricomposta si ricostruisce l'armonia, frutto dell'atto creativo" sostiene Park. Nel corso della sua carriera Park Eun Sun ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui l'Onore al Merito Civile della Corea del Sud, un ordine cavalleresco conferito dal suo Paese di origine, ed è membro del Peaceful Unification Advisory Council.

ITALMARBLE POCAI



Via Martiri di Cefalonia, 54100 Massa T. +39 0585 855353 F. +39 0585 855055 info@pocai.com www.pocai.com

GALAXY T3 PATENTED 

**TRE TRAVI MOBILI
IL FUTURO DELLA LUCIDATURA
DEL MARMO È QUI**

Galaxy B220-MX-T3 **movimenta le tre travi in modo sincrono o indipendente** permettendo la **gestione contemporanea delle lastre con larghezze diverse** senza la necessità di svuotare totalmente la macchina ad ogni cambio di lotto, come avviene invece con le lucidalastre a trave unica.

I vantaggi di Galaxy T3

- Maggiore capacità produttiva con abbattimento dei tempi di inattività
- Ottimizzazione degli utensili con differenti velocità delle travi
- Tecnologia di automazione all'avanguardia

 pedrini.it
in @

Le radici dello scultore coreano

Park Eun Sun nasce nel 1965 a Mokpo, città portuale nel sud della Corea del Sud, in un Paese che cerca ancora di rialzarsi dopo la guerra civile. Cresce in una famiglia di commercianti, con radici contadine. Fin da bambino mostra un talento evidente per il disegno: a scuola realizza decorazioni e slogan illustrati per le aule. In casa però l'arte è considerata un lusso, non una professione.

Alle scuole medie un insegnante d'arte, pittore nella vita, riconosce le sue capacità e lo sostiene in segreto. Al liceo i genitori gli impongono di abbandonare la pittura per concentrarsi sugli studi. La rinuncia lo porta a una crisi personale e a un netto calo del rendimento scolastico. Alla fine la famiglia accetta di iscriverlo a un'accademia privata per prepararlo all'ammissione all'università.

Trasferitosi a Seoul con i genitori, Park inizia il percorso universitario ma lo interrompe presto per contribuire all'economia familiare. Lavora come insegnante in accademie private, svolge diversi mestieri e aiuta i genitori nella trattoria di famiglia. Nel frattempo assolve anche il lungo servizio militare, durante il quale riesce a dipingere solo sporadicamente.

Dopo oltre cinque anni decide di tornare all'università. È allora che scopre la scultura. Sotto la guida di due docenti – uno orientato all'astrazione, l'altro al figurativo – matura

progressivamente una preferenza per il linguaggio astratto.

In quegli anni si definisce anche il suo percorso personale. A Mokpo, mentre insegna in un'accademia privata, conosce Kyung Hee, una sua studentessa. I loro percorsi si separano e si incrociano più volte, fino al nuovo incontro all'università di Seoul: lei è all'ultimo anno, lui è appena tornato agli studi. Nasce una relazione che porterà al matrimonio.

Ci piace ricordare l'intervista rilasciata al nostro periodico esattamente venti anni fa, nel 2006, quando Park diceva della sua scultura: "Quando mi chiedono il significato della mia scultura rispondo con una domanda, a voi cosa sembra? E' più importante cosa vede il pubblico in un'opera artistica, che non il fatto che l'autore debba chiarire il suo senso".



TAGLIANDO DA UNA NUOVA PROSPETTIVA



DAZZINI
MACCHINE

Dazzini srl
Viale Zaccagna, 6 - 54033 Carrara (Ms) - Tel. +39 0585 50226
www.dazzinimacchine.com

Antinfortunistica
TOSCANA

FORNITURE & FORMAZIONE
al Centro della tua Sicurezza



Versilform
ANTINFORTUNISTICA
TOSCANA

Via dei Fabbri, s.n.c. - Z.I. Le Bocchette - Camaiore (LU) 55041
☎ +39 0584 96 93 94 ☎ +39 0584 34 40 86 ☎ +39 347 62 18 112
✉ commerciale@antinfortunicatatoscana.it



Offerta per gruppo Cosmave

- Impianto da 50kW + colonnina da 20kW installata, in omaggio.
- Oppure puoi avere il costo fisso dell'energia per 10 anni senza pagare l'impianto, con la formula PPA on site.

Per informazioni contatta
il tuo consulente **LUCA GARDELLA**
mob. +39 340 912 6479
l.gardella@only-solar-group.com



GENERAL NOLI
SPEDIZIONI INTERNAZIONALI S.p.A.
www.generalnoli.com



General Noli Spedizioni Internazionali Spa - Via Sallustio, 3
41123 Modena Italy - ph +39 059 380311 - Fax +39 059 380380
info@generalnoli.com



Be special...

Ship GENERAL



Maremmani Cesare srl

Via Mignano, 406/A
55047 Ripa di Seravezza (Lu) Italy
Tel. +39 0584 756602
info@maremmanicesare.com
www.maremmanicesare.com



PAVIMENTI - RIVESTIMENTI

Lucidati | Levigati | Spazzolati
(Misure standard e a richiesta)



LASTRE CM. 1
(Disponibili nel nostro deposito)



AGECO2



SERVIZI PER L'AMBIENTE
TRASPORTO • STOCCAGGIO
SMALTIMENTO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON

WWW.SPEDIRIFIUTI.IT

Sede legale:
Via della Madonnina, 37 - Capannori (Lu)
Tel. 0583 98711 - fax 0583 98740
e-mail: info@spedirifiuti.it

Sede operativa:
Via del Fischione, 5/7 - Migliarino Pisano (Pi)